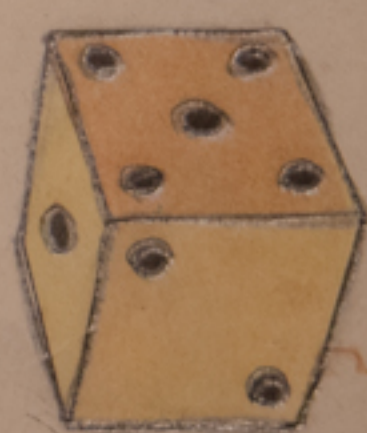
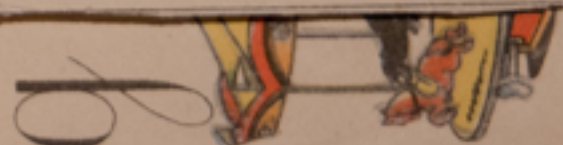
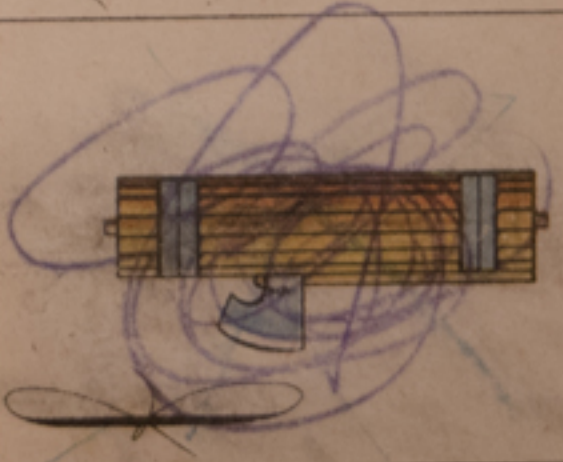
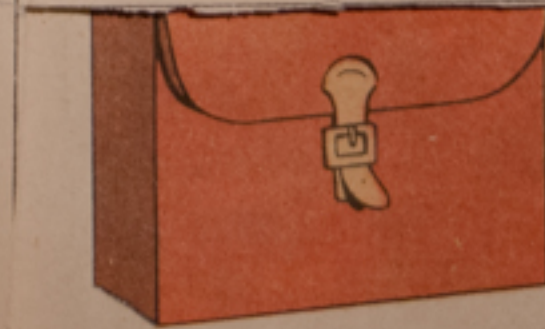
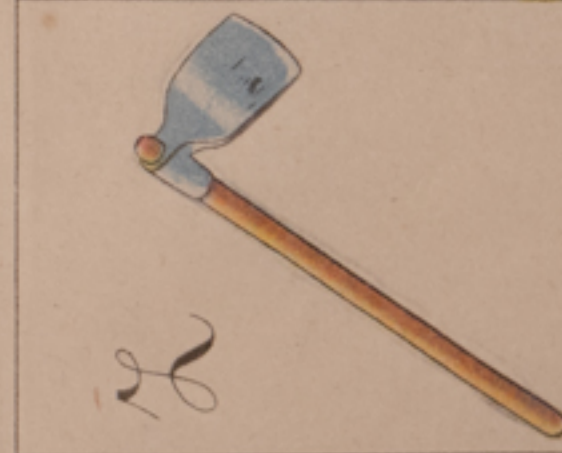
IL LIBRO
DELLA
PRIMA
CLASSE
LA LIBRERIA
DELLO STATO

il libro della
prima classe
La Libreria dello Stato

COMPILATO DALLA SIGNORA
VERA COTTARELLI GAIBA
E DALLA SIGNORINA
NERINA ODDI
ILLUSTRATO DA
ROBERTO SGRILLI

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| a | b | c | d | e | f | g |
| h | i | l | m | n | o | p |
| q | r | s | t | u | v | z |
| a | b | c | d | e | f | g |
| h | i | l | m | n | o | p |
| q | r | s | t | u | v | z |

f
g
g
i
l
m
n

o
p
qu
r
s
t

ch
z
v
sc
gn
gh
banco, libro, ca
penna, calamaio.
15³

banco, libro, cartella, lavagna, penna, calamaio.

cerchio, bicicletta, fucile, trenino, bambola, palla.



ombrellone, pala, barca, mare, secchiello.

alberi, casetta, uccelli, prato, pastore, buoi.



# Roma

*A Roma!*

*A Roma!*

*mare*

*remi*

**i remi**

**muro rami more**

*remare rumore*

*ramarro*



*sole*

**Il sole sul mare**

*la rosa*

*la mela*

**il mulo e il somarello**

**orso**

tino

una rana

una ruota

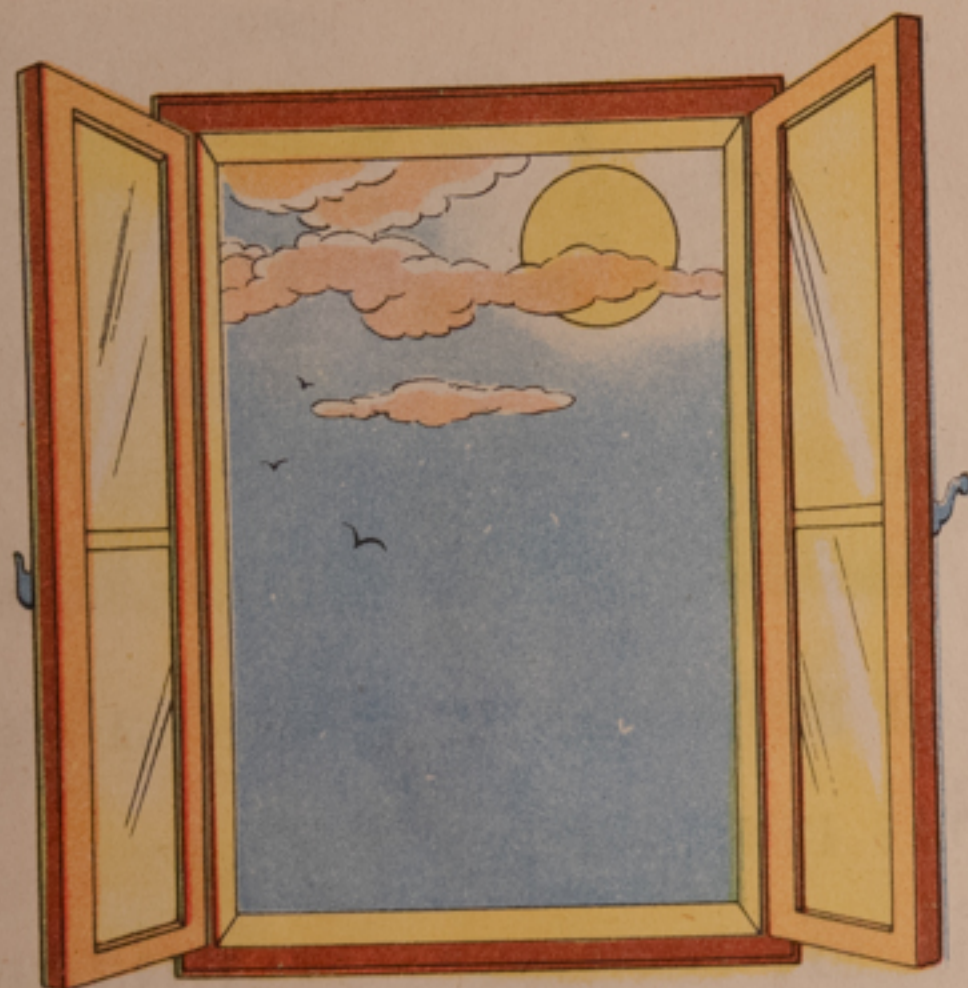
**orto** **urto** **urlo**

altalena

È sera.
La luna è là,
in alto.

*È sera.....*

– Un remo a me e uno a te.....
Sai remare?
– Sì, sì; remiamo, remiamo.

Siamo al mulino.... Su su,
somarello.... Arri! Arri!

Aria e sole
sono la tua salute.
Sarai sano se
amerai aria e sole.



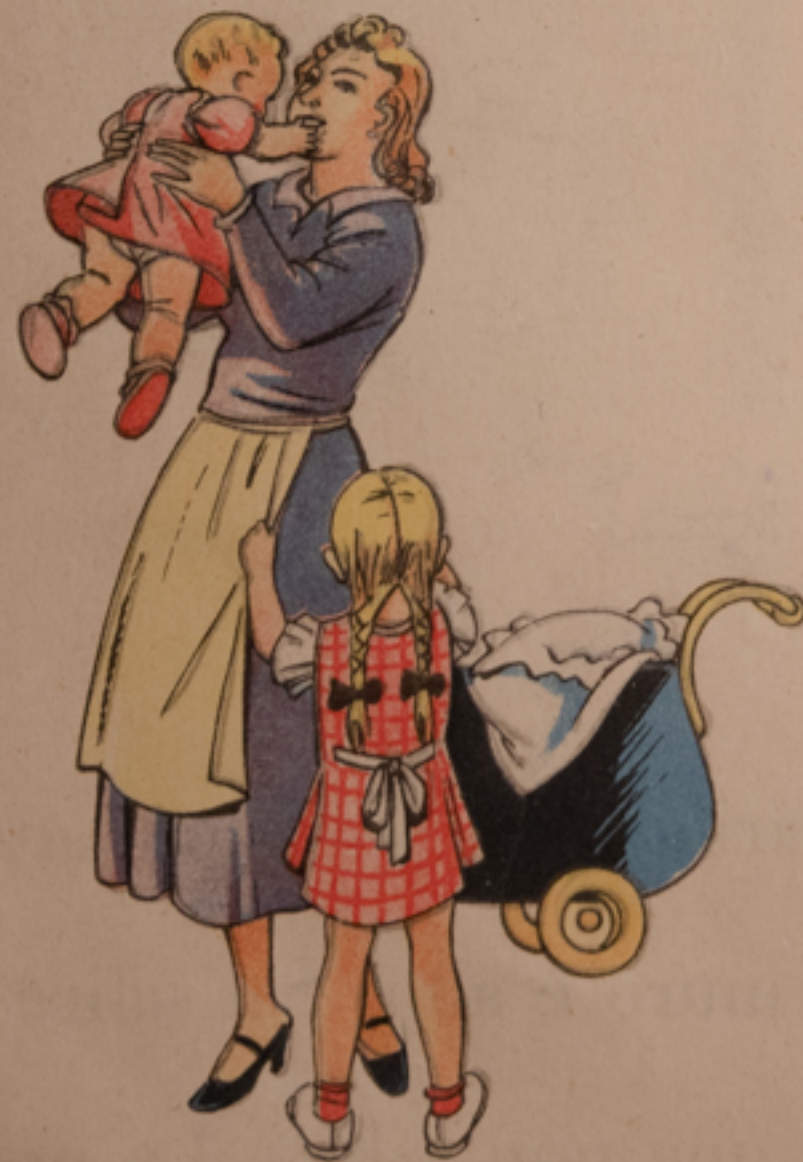
– Mario, le mele sono mature!.....

Il muro è alto. Sai salire?

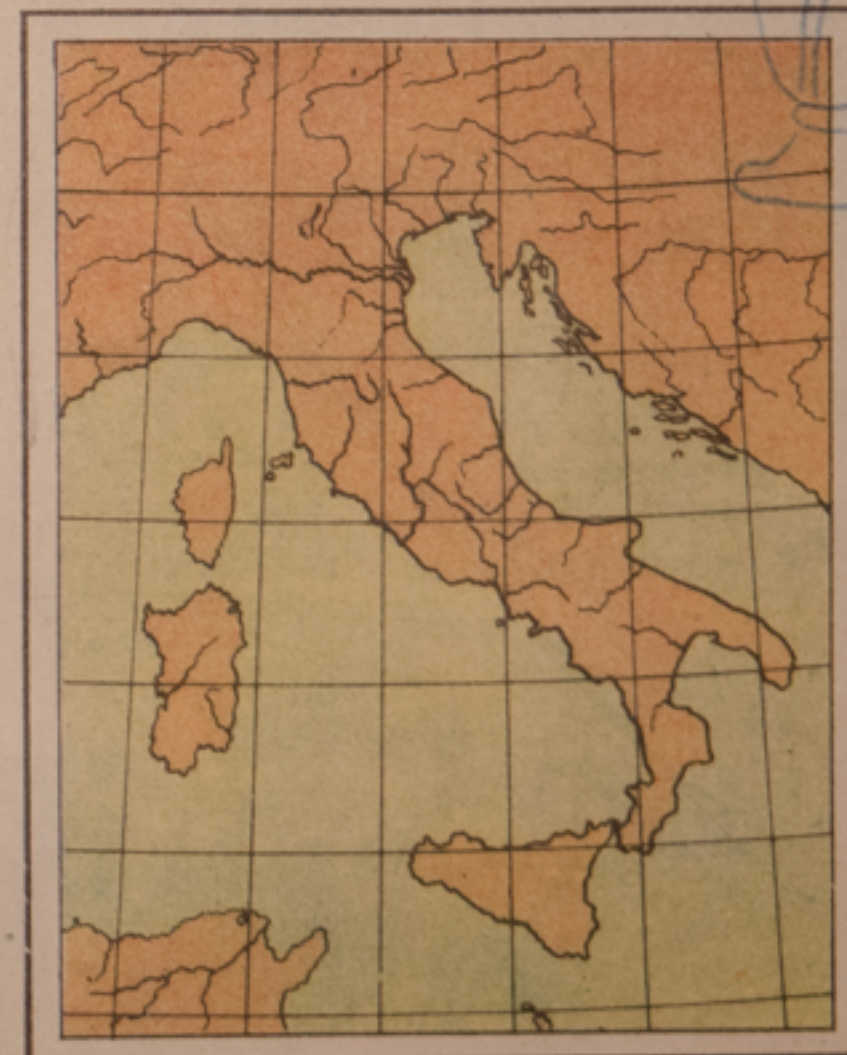
– Si, ma non salirò. Le mele non

sono nè mie nè tue.

## La mamma

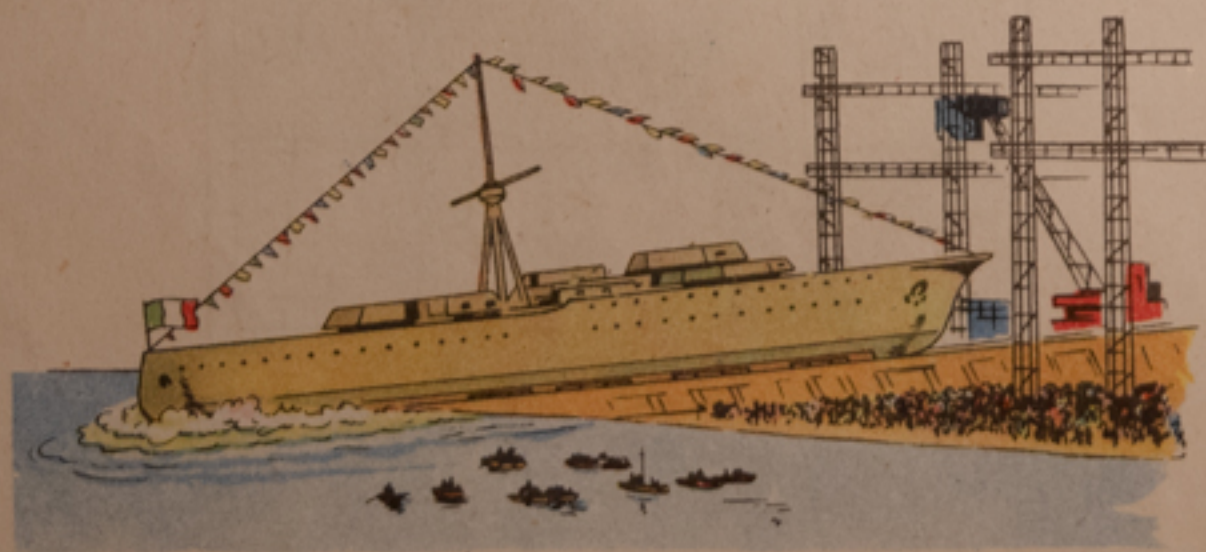
Mamma,

ti amiamo tanto.



## *Italia*

*Io sono nato in Italia:*
*sono italiano.*

*È un vaso.*
*Nel vaso vi è una rosa.*

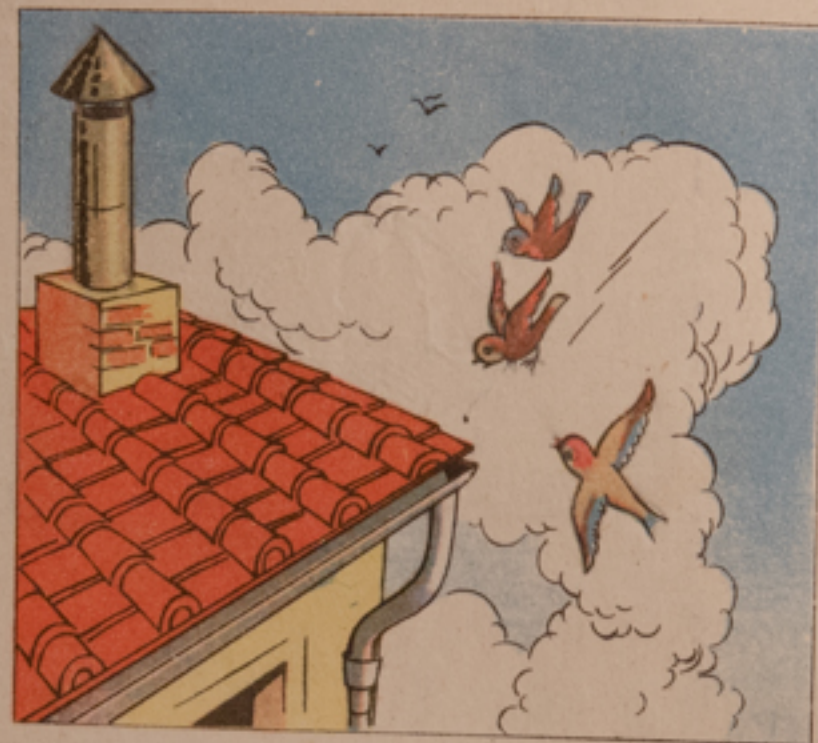
**nave vela riva neve**

*ulivo vite viso velo*

Una nuova nave sul mare.
Evviva la Marina italiana!



*rete*

*Tira su la rete, ma non vi è nulla; è vuota.*

Mario è sul mulo. Va al mulino serio serio. Mario lavora; è un uomo.

Tornano sotto il tetto.....

– Sono le otto.
È notte
ormai.
Via, via! Tutti
a letto.



*monte vento mento*
*autunno*

**mantello**
**mastello**

*-Mamma, metto nel*
*mastello il mio vestito?*
*-Sì, Mirella; ora lo laverò.*

Senti il vento?
Urla sul mare..... v..... v..... v.....
Va lontano lontano.
Sui monti vi è tanta neve. Viene
lieve lieve. Si va lieti sulla neve.

È autunno: si ara la terra e si semina.

Verrà l'inverno: il seme rimarrà sotto terra.

Tornerà il sole, tornerà il sereno e il seme allora metterà uno stelo sottile sottile.



*Il sole! Il sole!*

*Su, su... tutti al lavoro.*

*Viene il sole e illumina la terra.*

È mattina.
Suonano le sette.
Il sole è alto
ormai!
Su! Su! è ora.
Si torna al lavoro;
sia lieto e sereno.

*Va e va la nave sul mare......*

*......in riva al mare*

*vi è un mulino a vento.*

*In alto vi è la luna. La luna*

*illumina la nave e il mulino.*



– Si va nell'orto, nonno?
Si va insieme
al sole?.....
Sai, nonno?
il melo nell'orto
ha tante mele
mature.....

– .....E Mario vuole una mela matura..... è vero, Mario?

*Evviva! evviva!*
*sono arrivati i*
*nonni!*
*Mario e Mirella*
*amano i nonni.*
*Li salutano lieti: Nonni! Nonnini!*

-Mammina, sei tornata?
Ero solo solo. È sera, sai.
-Ma Romano non è uomo?
-Sì, mamma.
-E allora?

Mirella è a letto. È ammalata. La nonna le narra una storia.

«Una volta in riva al mare vi era un mulino a vento. Nel mulino viveva un nanetto. In una notte nera il vento urlava sul mare. Il nanetto.....»

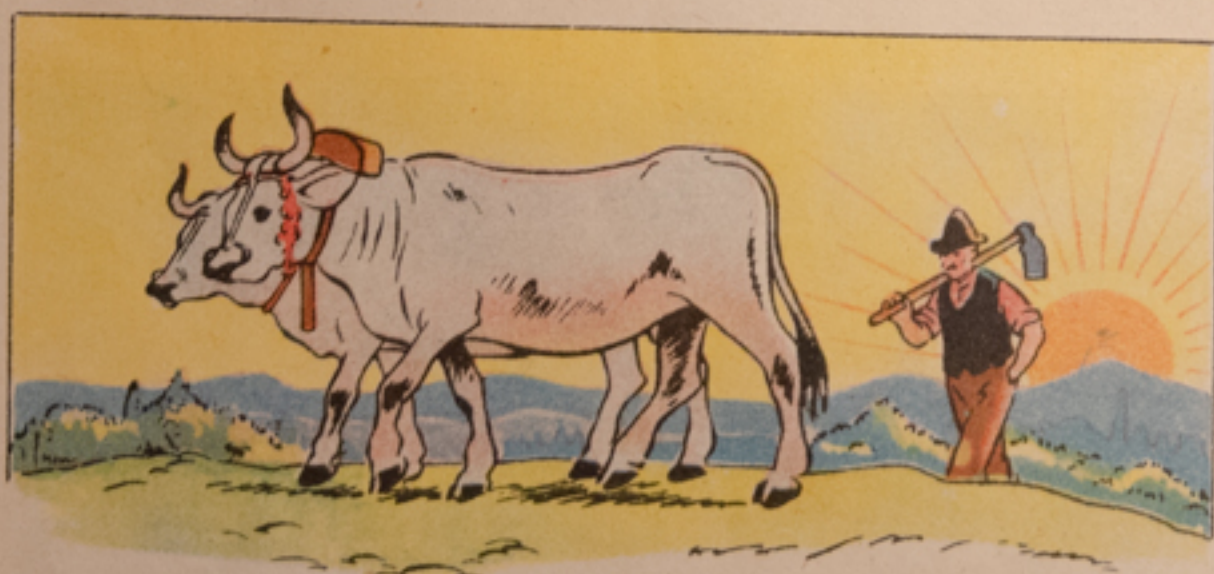
Mirella non sente ora. È arrivato il sonno...



*Il treno! il treno!*
*Va via; va lontano lontano.....*

*osso asse tosse*

*un sasso e un masso*

*una rosa rossa*

**Il sole tramonta. Si ritorna alla stalla.**

Ora vi sono tante stelle là, in alto; sono lontane lontane.



## Verrà?

Il sole ha messo il suo mantello e Mario è triste. Mario ama il sole, lo vuole .....

—Vieni, vieni, sole mio. Via, via, nuvole nere.

Si sente il tuono lontano: il sole non verrà. La terra ha sete: ora non vuole il sole.

*Viene l'inverno: tutto è triste intorno.*

La pipa del nonno

Una pera matura

**pianta pane pepe**

**siepe spino**

Un pino

**Il pino vive sui monti e in riva al mare.**

Una pineta

Nelle pinete si respira aria pura.



-Pio pio...... è mio! è mio!

-Una lite tra voi?

Tanto rumore per nulla?

Un passero si è posato lieve sul prato. Ma sul prato vi è tanta neve, e tra la neve non vi è nulla per lui.

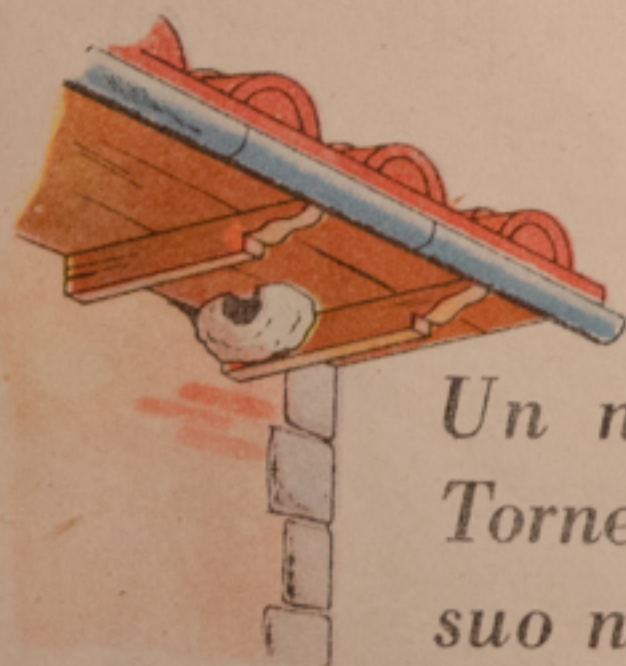
Povero passerotto!

*Il prato in inverno*

*La mano e le dita.*

*dito* 

*Le dita della mano sono 5.*

**dado ditale nido rondine**

***Un nido vuoto?..... Tornerà la rondine al suo nido. Tornerà in primavera dai paesi lontani.***

*Se devi aiutare la mamma, non dire mai: dopo.*



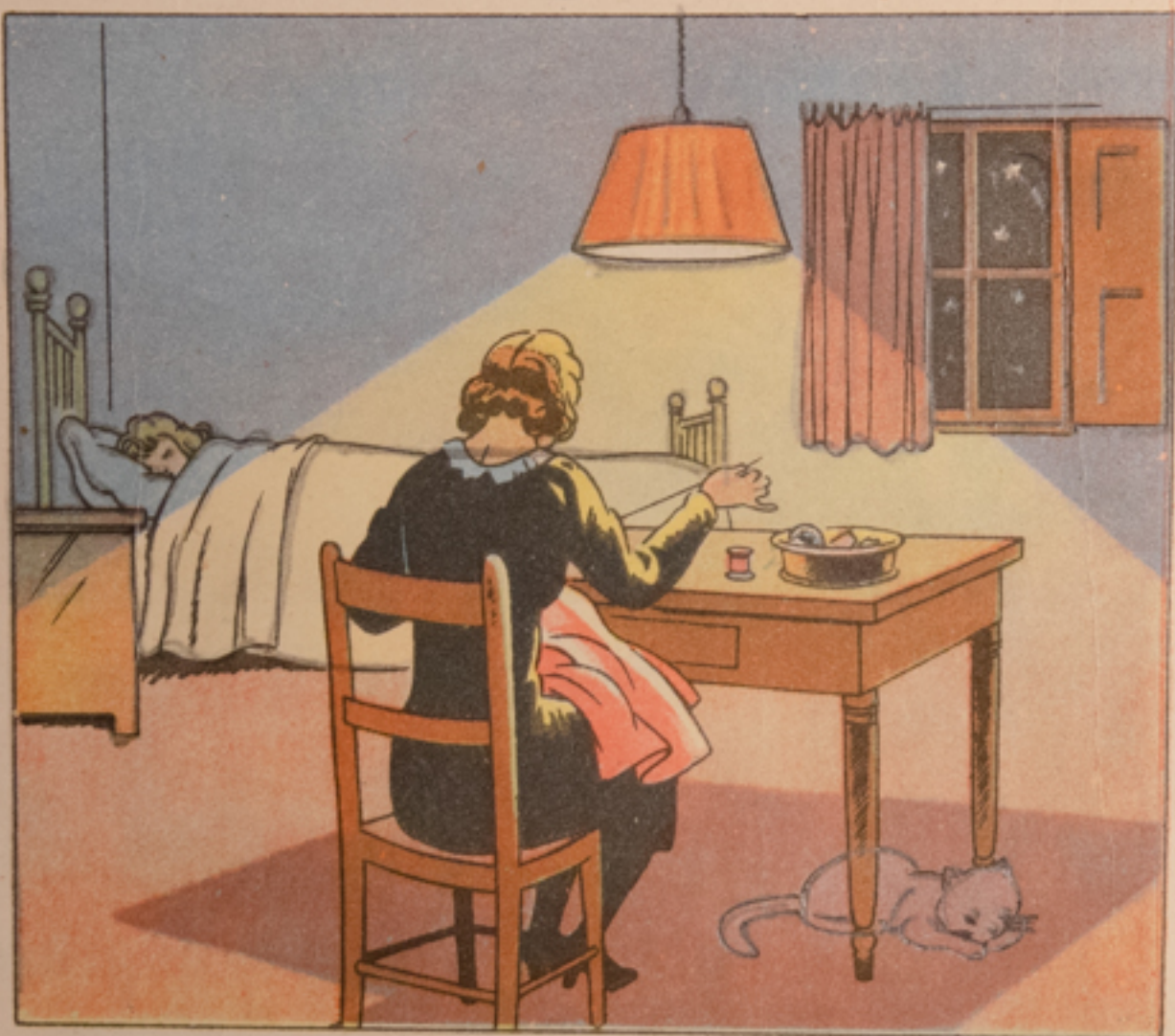
Sui monti intorno vi è tanta neve.

Sui tetti saltellano i passeri. Ve ne sono pure nel viale.

Il viale ora è deserto.

Il sole è pallido pallido.

Tira vento: è vento di tramontana. I rami nudi dondolano.

I passeri si posano sul tetto, volano via, ritornano.

È sera. Una stellina appare là, in alto..... una sola..... poi due..... tre..... tante stelle lontane lontane.

Viene la notte.

Mirella dorme nel suo lettino.

La mamma lavora per lei. Sorride a Mirella, pensa: – Domani avrai il vestitino nuovo – e lavora lavora.....



*Din don....*
*din don....*

Un lieto suono si spande nell'aria. Din don dan..... din don dan..... Tutti tornano al lavoro. Dio vede e sente dall'alto.

*Dio vede e sa tutto.*

*Dio ama tutti e aiuta tutti.*

*Io devo amare Dio.*

Mirella non vuole levarsi. Ha sonno. Ma noi la faremo levare; le diremo: La tua mamma e il tuo papà sono in piedi da tempo.

Senti? Per la via tante persone passano; vanno al loro lavoro.

Vedi? Il rondinotto non è più nel nido. Vola per l'aria. Tutti lavorano. Tu sola dormi.



## PRIMA DI LEVARSI A DIO

Dio di bene e di amore, sia sempre lodato il Tuo Nome.

Aiuta Tu il mio babbo e la mia mamma;

Dà a tutti salute, serenità e lavoro;

Rendi sempre più potente la mia Patria;

Rendimi buono ora e sempre.

Tutta la terra è lieta.

È Natale!

È Natale!

**Notte santa.**

*Una stella*

*un presepe*

*Maria*

*il Redentore*

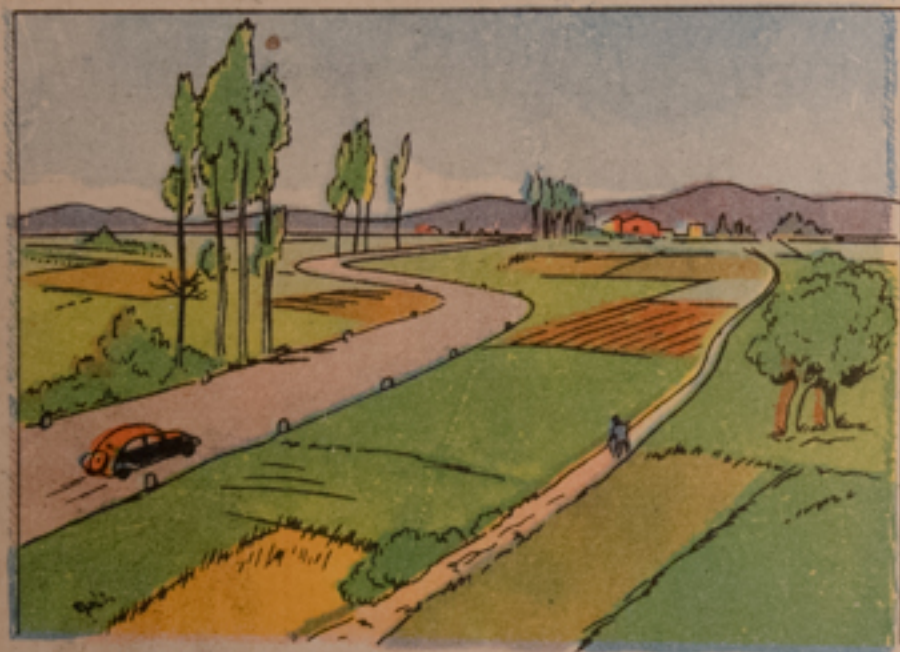


**Era nato il Redentore, era venuto sulla terra povero tra i poveri.**

**Lo seppero prima i pastori.....**

**Stavano sui monti; una stella di un insolito splendore apparve loro.....**

E i pastori andarono dietro la stella splendente.
Arrivarono alla stalla dove era nato il Re dei Re e lo adorarono.
Poi vennero i tre Re dall'Oriente e portarono i loro doni.

# La strada va lontano lontano

Sulla terra vi sono tante strade; strade ferrate dove passa il treno..... strade maestre tra il verde delle nostre belle praterie..... strade mulattiere sui nostri monti..... E poi viottoli e sentieri dove si va e si va tra il verde delle piante, attraverso i prati fioriti, lontano lontano!

*maestra*
*pilastro*
*ministro*

*mano destra e*
*mano sinistra*

***I marinaretti d'Italia ritti sulle sartie della nave salutano:***

*Viva il Re!*
*A noi!*

**Il mare mormora:**

***Avanti! Avanti!***
***Osare, osare,***
***Marinaretti d'Italia!***

È il Re
Vittorio Emanuele III di Savoia
il Re Soldato,
il Re Vittorioso.
Tutta l'Italia lo ama.

**Salutiamolo insieme:**

***Viva il Re!***



La nostra terra, la nostra Patria
è l'Italia.

Noi siamo Italiani
e parliamo l'italiano.

O Italia! Per te siamo pronti
a tutto.

Italia e mamma: parole piene
di amore.

*Le farfalle volano sui fiori, si posano lievi, tornano a volare.*

Dalla finestra aperta vedo il sole, la strada, i prati e i monti lontani.

Di notte vedo le stelle e la luna.

Dalla finestra aperta entra l'aria pura. Tutto è lieto, ridente intorno a me.



# Piove

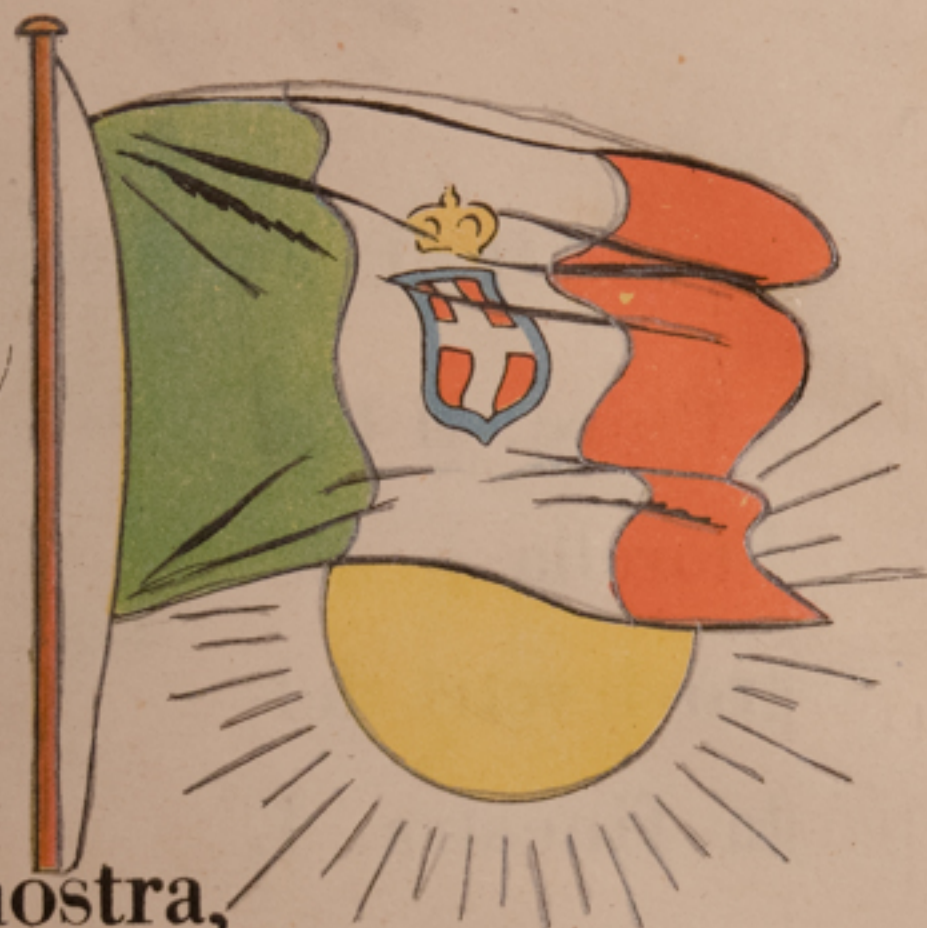
Piove: ti ti ti Fiorella è dietro i vetri della finestra. È annoiata: non può andar fuori.

– Mamma, il sole non viene più!

– Verrà, verrà. Fiorella vuole il sole; la terra à sete.

– Un po' per uno – à detto Iddio. – Altrimenti la terra non potrà dare il pane a Fiorella e ai passerotti.

– Poveri passerotti! – pensa Fiorella – Ma ora dove saranno?

*bandiera*

**Bandiera nostra,**
**bandiera d'Italia,**
**sventola vittoriosa nel sole**
**sempre.**
**Ripeti al mondo: .....**

*Italia! Roma!*

*Dove è la bandiera là è la Patria.*
*La bandiera si onora,*
*si difende fino alla morte.*
*Non si abbandona mai.*



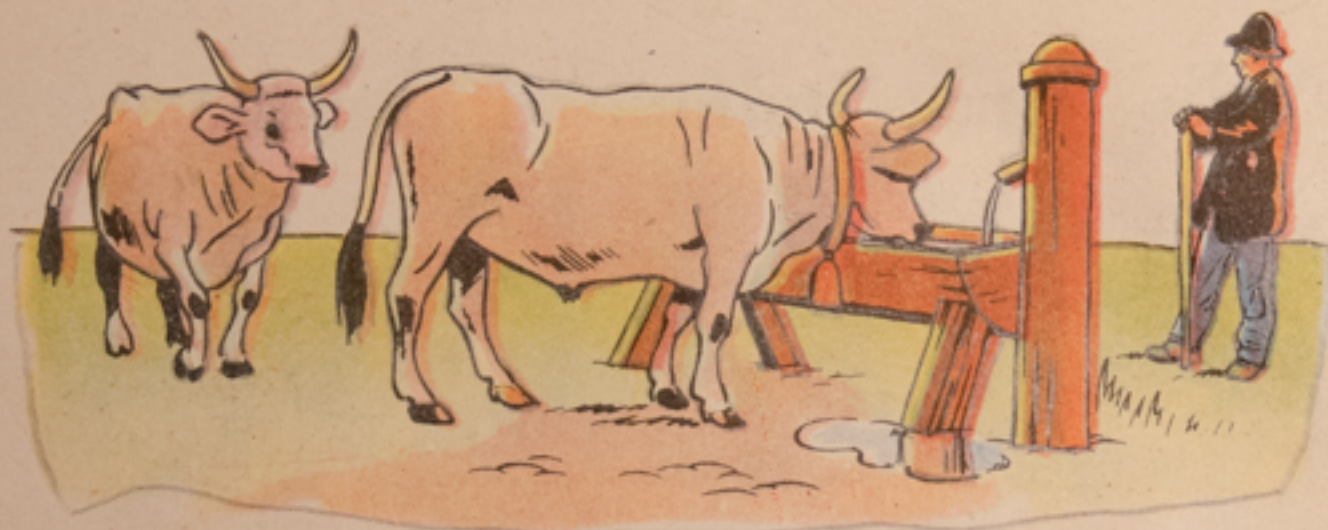
## Nelle terre italiane d'oltremare

*una palma*

*il deserto* *un'oasi*

aratri e motori italiani

un abissino e un dubat

una nuova strada e un nuovo porto dell'Impero

*I buoi vanno all'abbeveratoio.*
*Il pastore à un bastone nodoso.*

Un albero fiorito
nel prato verde

***bue batte bottone***
***birillo erba***
***busta belva***
***barattolo***

un'abete



# La Befana

La notte dell'Epifania, mentre i bimbi dormono nei loro lettini, passa la Befana.

Viene di lontano lontano, e va e va, sul suo asinello, nella notte buia, sotto la neve. La manda il Bimbo di Betlemme a portare i suoi doni ai bimbi buoni.

Passa e depone sui lettini bambole, treni, burattini, soldatini di piombo, palle, tamburi e trottole.

fr r r r. . . . .
un frullo d'ali

fr r r r. . . . .
Il passero vola via.
Dove andrà a ripararsi?
Dove ha ora il suo nido?

## Inverno

È freddo. Piove spesso e il sole di rado appare tra le nuvole. La terra dorme: non vi è più un filo d'erba, non vi è più un fiore. Dove sono andate le farfalle variopinte?

Dove sono andate le api dorate?

Dove si ripareranno i poveri passerottini?



Un dovere del bimbo:
volere essere forte e sano.

Per essere forte e sano deve:
levarsi presto dal letto la mattina;
non avere paura del freddo;
lavarsi bene e mantenersi pulito;
amare l'aria pura e il sole;
lavorare, muoversi svelto e lieto.

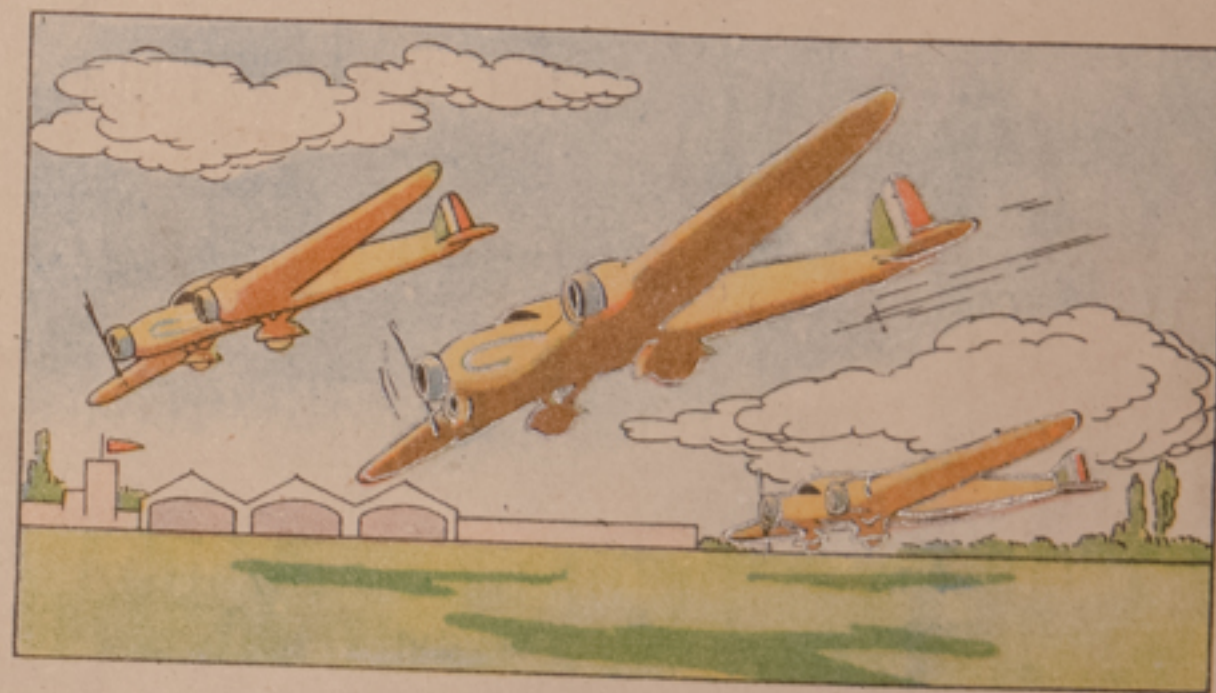
*Tutte le mattine devi dire a te stesso:*
*Devo divenire più buono e più bravo.*
*E tutte le sere devi domandarti:*
*Ò saputo mantenere la mia promessa?*

## Per favore

-Dammi da bere, mamma.
La mamma non si muove.
-Mi dai da bere mamma?
La mamma non risponde.
-Per favore, mamma, mi dai da bere?
Ora la mamma versa da bere a Mario.

## Il babbo

Nel freddo inverno, verso le sei del mattino, il babbo si leva dal letto per andare a lavorare.

Il bambino pensa: Il babbo va fuori nel mattino freddo; il babbo va a lavorare per me.



Sono ali d'Italia.
Sembrano uno stormo di rondini.....
Tornano da paesi lontani.

*Ora atterrano.*
*Evviva i nostri aviatori!*
*Nessuno vi à vinto mai.*

Portate la nostra bandiera
sempre più in alto
sempre più lontano.

La fiamma arde, è viva, bella, splendente. Tutti stanno intorno alla bella fiamma, stendono le mani per sentire il suo tepore.

**Fuori è freddo. Soffia il vento impetuoso; urla tra i rami, batte alle imposte, solleva le onde sul mare. Sembra ora il re della terra; un re infuriato e terribile. Di dove viene? Dove va?**



## La luna.

La luna è tonda tonda, illumina tutto.
Il fratellino di Remo tende le manine; vuol prendere la luna: - O luna, vieni da me.
Remo ride: - La luna è lontana, lontana; non si può prendere. Se tu la prendessi, tutte le notti sarebbero sempre nere nere, avresti paura.

* * *

Il fratellino di Remo non vuole più la luna: - Resta, resta lassù.

*Sei pronto? Via, fa presto. Un balilla deve essere puntuale.*
*-Ò dovuto aiutare la mamma; ma ora sono pronto, babbo. Andiamo presto all'adunata.-*

Mario è fiero della sua divisa. Per onorare la divisa è sempre obbediente, pronto, attento. È sempre presente alle adunate. À promesso a sè stesso: – Io sarò sempre un vero balilla.



# Una storia vera.

— Nonna, una storia.....

— Allora ti narrerò una storia vera. Viveva una volta un bimbo forte e buono. Il suo babbo era fabbro e il bimbo lo aiutava alle volte nel suo lavoro: ravvivava la fiamma nel fornello, poi via per i prati verdi a respirare l'aria pura.

E il bimbo buono e laborioso diveniva sempre più forte e più robusto. Poi divenne uomo; fu soldato, si battè al fronte per l'Italia e fu ferito. Allora amò sempre più la sua Patria e pensò di farla forte e potente più delle altre Terre.... e per opera sua l'Italia è forte e potente. Tutti i buoni Italiani lo amano, tutti ripetono il suo nome benedetto.

— Io pure lo so, nonna. Il suo nome è Benito Mussolini.

# Mare nostro.

L'Italia si protende nel mare Mediterraneo

Il mare Mediterraneo era detto dai Romani

*– Mare nostro –*

Al di là del mare vi sono altre terre d'Italia:

La Libia – l'Impero di Etiopia.

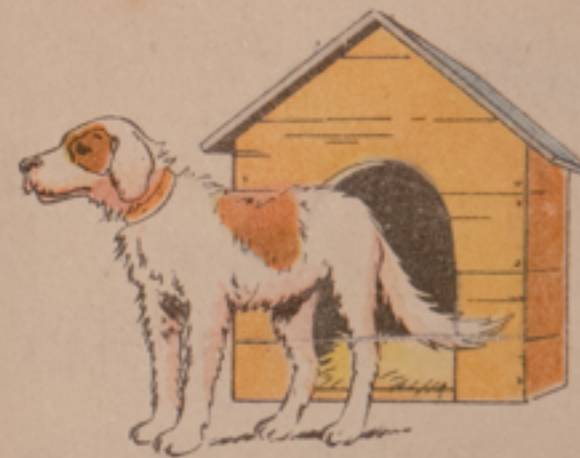
In Libia, in Etiopia vivono e lavorano tanti Italiani.

– Ci ci ci – fanno i passerotti nel nido. Hanno fame.

– Ci ci ci – risponde la passerina. E va e viene dal nido alle piante, portando il cibo per i suoi piccini.

*cielo cero*

*voce bacio*

*ciottolo cesto pulcino*



*Il cane e il canile*

*La capra e la capretta*

*Le pecore tornano all'ovile*

*noci e nocciole*

*un cesto di arance*

***casa barca barcaiolo lumaca***

***cuore cuoio cuoco coda cieco***

## Duce!

— Duce! Duce!..... La voce dei bimbi arriva lassù, nello studio dove il Duce lavora.

Il Duce la sente e sorride e lavora per loro. Dice il Duce:

— Siate buoni, bambini, e obbedite. Obbedire è il vostro primo dovere.

Studiate. Lo studio è il vostro lavoro.

Amate il lavoro; vi farà più buoni e più bravi. Lavoriamo tutti, o bambini, per la nostra Italia. —

Odono i bimbi d'Italia la voce del Duce?



ecco una mucca
e il suo vitellino

ecco alcuni fiori di campo: papaveri e fiordalisi

ed ecco ancora un fiore di bosco: il ciclamino.

*Fior di frumento!*

*È tornato l'april tiepido e il vento,*

*ride di fiori l'albero contento.*

## C' è

*Nel cielo c'è il sole.*

*Sul mare c'è una barca.*

*Sulla finestra c'è un vaso.*

*Nel vaso c'è una pianta.*

*Sul fiore c'è una farfalla.*



Non sai? C'è una letterina muta.

Vuoi vederla?

## h H

Diciamo:

*Io ho due mani*
*Io ho due piedi.*

Tu pure hai due mani, hai due piedi.

I bambini hanno due manine sempre pronte a prendere; hanno due piedini lesti lesti.



no da

ppa,

iscal-
tti al

– Ah! piedini disubbidienti, venite subito.

– Uh! manine sudice, siete brutte brutte. Presto a lavarvi.

– Ih! ih! ih! – È il pianto dei bimbi.

– Ah! bello, bello! – Lo diciamo al sole, alla luna, al mare immenso, alla terra vestita di erbe, di fiori, di alberi frondosi, e poi?.....

*Ahi! ahi! mi sono fatto male.*

*Ih! ah! ih! ah! - La voce del somarello.*

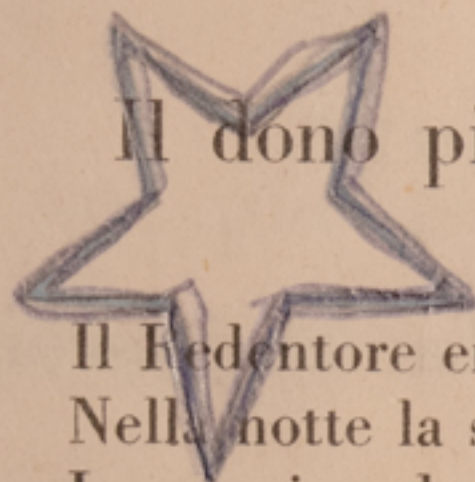


# Piove.

Piove. Tanti bambini escono da scuola.

– Corri, Caterina! Scappa, Riccardo!

Tutti corrono verso casa; si riscalderanno accanto al fuoco, stretti al cuore della mamma.

# Il dono più bello.

Il Redentore era nato!

Nella notte la stella brillava.

I pastori andavano alla grotta portando doni.

Un pastorello povero non aveva niente da portare. Era triste e pensava: — Non posso venire a mani vuote da Te, Dio mio.

Ma poi si disse: — Verrò, ma non mi farò vedere da Te; Ti adorerò da lontano.

E andò; era una notte fredda e buia, ma la stella, di lassù, illuminava la via.

Il Bambino stava nella stalla e il pastorello lo vide.

— Non ho nulla da offrirti — mormorò — ho solo il mio amore.

Allora il Bimbo divino sorrise e tese le manine verso il pastore povero, verso lui solo; aveva portato il dono più bello di tutti: l'amore!



# La chiesa.

Le rondinelle volano intorno al vecchio campanile.

Le campane suonano, suonano.

Ci chiamano alla casa di Dio.

l'

l'asino

l'

l'ombrello

l'

l'ala

l'

l'anello

l'

l'aeroplano

l'

l'uccello

l'

l'arcobaleno

l'

l'altalena

l'

l'albero

l'

l'aratro



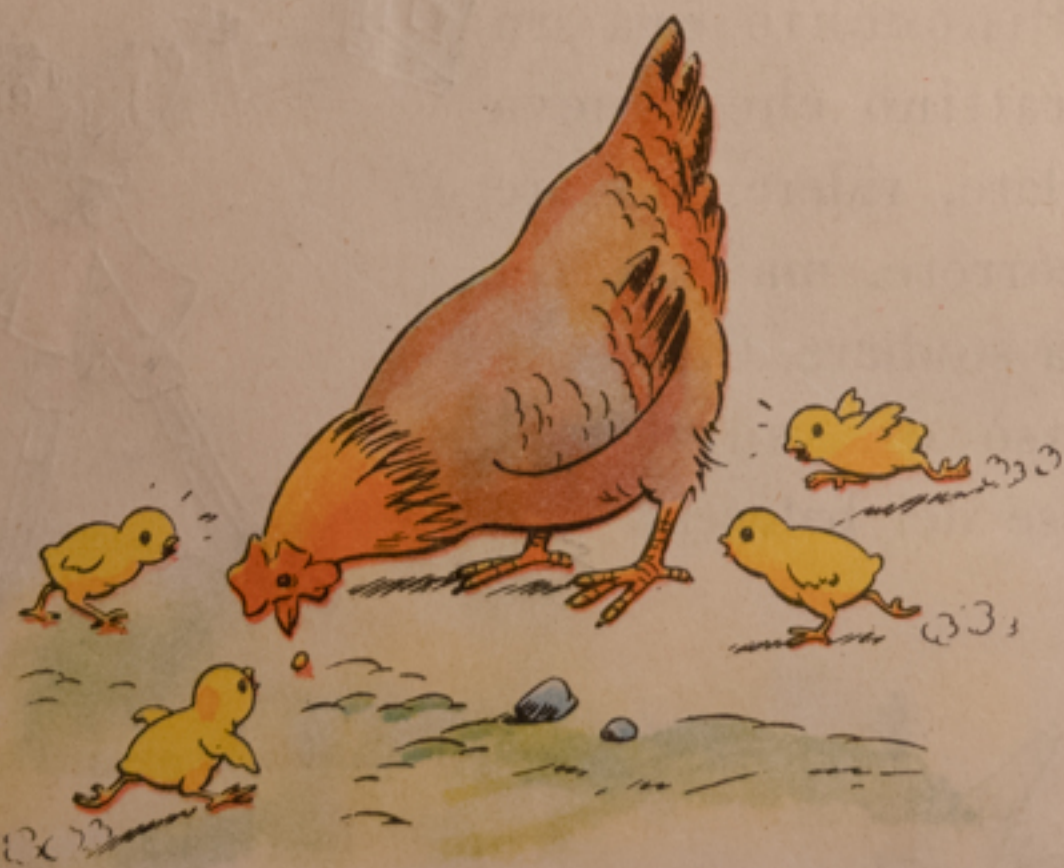
# Pinocchio.

Pinocchio era un burattino che sapeva parlare, ridere, cantare e correre, ma non voleva studiare. Una volta pensò di andare nel paese dei balocchi.

Là non vi erano nè scuole, nè maestri, nè libri. Ma sapete? Pinocchio divenne un ciuchino.

Pinocchio nel paese dei balocchi

Cri, cri, cri...... la luna sale nel cielo.

Cri, cri, cri.... È tutto un canto monotono nei campi e nei prati. Chi canta così?

— Cro cro cro..... La chioccia cerca tra la terra.

— Cro cro cro..... Ecco un chicco. Tutti i pulcini corrono a lei.

— Pio pio pio!..... Cro cro cro.....

— È mio! È mio!

— No — dice la chioccia — un po' per uno — e rompe il chiccolino.



## La zappa.

La zappa luccica al sole che ad un tratto la bacia. Dice il bimbo: Com'è lucida e bella la zappa, babbo! Chi l'ha resa così? - Il lavoro - risponde il babbo.

## La mosca imprudente.

Tra i rami è tesa una tela sottile sottile.

Zzz..... Zzz.....

Mosca imprudente, allontanati.

Ma il ronzio si avvicina — Zzzz.....

La mosca è presso la tela. Non la vede o vuole tentare di romperla?

Non potrai mai, non potrai..... Allontanati. Ti aspetta un nemico..... vola lontano.

Zzz..... Zzz.....

È finita. La mosca è nella rete. Si dibatte, tenta di liberarsi dai fili sottili. Impossibile.

Ora è immobile nel mezzo della tela e il nemico lesto si avvicina.

## La fontanina.

La fontanina
trilla nel silenzio
e brilla nella luce:
clo clo clo.



## Qua, qua, qua.

L'anitra chiama i suoi anitroccoli.

– Avete forse paura?..... Venite subito qui. Non vedete dunque le vostre zampette?..... Sono fatte per nuotare.

– Qua, qua, qua..... Andiamo – dice il più ardito e si butta nell'acqua.

Il quaderno di Armando è tutto unto e strappato. È un quaderno assai brutto.

La maestra rimprovera Armando: — È questo il quaderno di un bravo Balilla?

Armando abbassa la testa; è fiero di essere un Balilla. È sempre il primo alle adunate, il più bravo a fare il salto; ha sempre la divisa in ordine e poi.....

— Non lo farò più; terrò i quaderni bene in ordine, ve lo prometto.

E la maestra: — Bravo.



— Che acquazzone! Presto, ripariamoci sotto l'ombrello.

— In tre? Non ci potrà riparare tutti.

— Non vedi come è ampio? Sembra una capannina.

— Vuoi restare solo qui in mezzo alla strada?

— Andiamo, dunque, e attenti a non mettere i piedi nelle pozze d'acqua.

# Allo Zoo.

Quanti animali! Elefanti, leoni, coccodrilli, uccelli dalle piume variopinte, serpenti paurosi..... Laura si tiene stretta al babbo.....

— Oh! Che cavallo buffo! — Dice Lauretta — Chi lo ha dipinto così?

Il babbo ride: — Non è un cavallo, è una zebra; e non è dipinta; ha proprio il mantello di quel colore.

Lauretta è assai stupita; non ha mai veduto una bestia così curiosa.

# Il bimbo e il fiore.

Tra due mattoni sconnessi era sbucata una piantina sottile sottile; aveva messo un paio di rametti verdi e poi un fiore delicato, color malva.

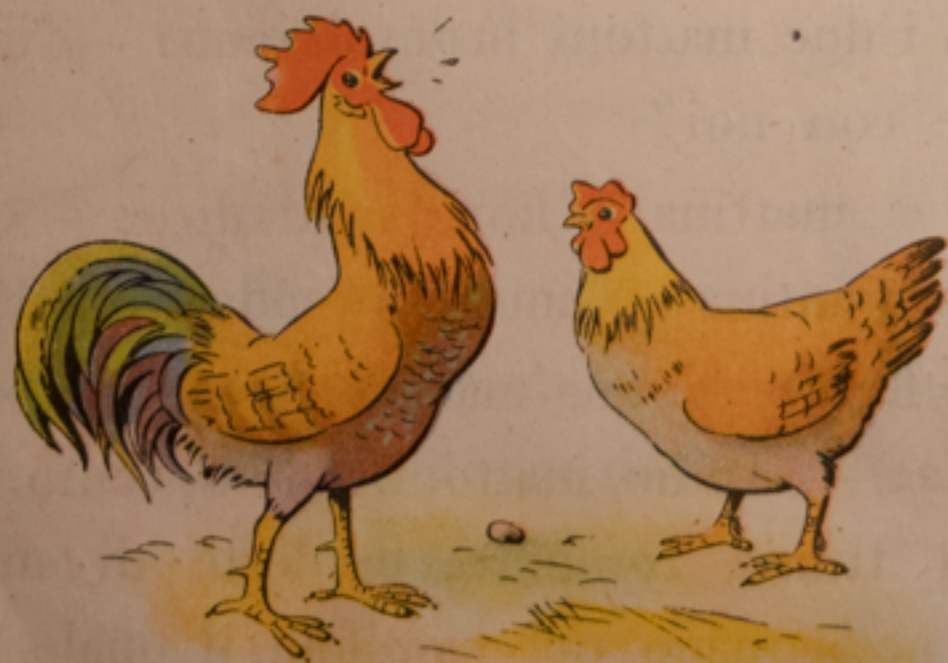
La piantina si lamentava: — Quassù nessuno mi vede, nessuno mi ammira. Sono proprio abbandonata.

E il vento le sussurrava: — Contentati, contentati.

E i due mattoni brontolavano: — Non stai bene con noi?

Una mattina il fiore sentì dire: — Oh! la bella piantina! Mamma, prendimi quel fiore.

Il fiore vide una mano bianca; mormorò in fretta: — Addio, mattoni, addio, vento. — Si sentì tirare, rompere, credette di morire. Era nella mano del bambino, il quale disse: — Come è piccolo e brutto! Sembrava più bello di lassù. — E lo buttò via.

Povero fiore! Rimase solo, tra la polvere della strada ed in breve appassì.

**gola** **gomito** **gomitolo**



## Ubbidire!

— Addio, piccolo caro! — dice la mamma. — Va a scuola e non farti castigare.

— No, mamma. Che cosa debbo fare per essere molto buono?

— Una sola cosa: ubbidire.

— Io ubbidirò, mamma.

E il piccolo uomo mantiene la sua promessa.

*Gesù ci ha detto: "Se mi amate osservate i miei comandamenti".*

La ghianda piccina è il frutto di un grande albero: la quercia.

*le prime margheritine*

-A! micio ghiottone, e a Tom?

Diana ringhia. Non toccare i suoi piccoli.



I bei ghiacciai delle nostre Alpi brillano al sole.

Un poco di neve si è mutata in ghiaccio, là, sulle rupi del monte. Un raggio di sole viene a baciarlo. — Suvvia, è ora!

E il ghiaccio diviene un rivolo d'acqua. Scorre giù per la china, mormora lieve tra l'erba, si rompe tra i sassi, sempre più ardito e chiacchierino precipita giù.

## Mago Inverno e Fata Primavera.

*— Addio, Inverno, — disse Fata Primavera — che cosa debbo fare per te?*

*— Metti i fiori all'albero nudo e riscaldalo; innaffia, ma non troppo, il campo verde di grano, perchè cresca; e dì all'Estate, quando verrà, che riempia bene le spighe e le dipinga d'oro.*

*Addio, e buon lavoro.*

*— Addio, addio.*



I bambini di una scuola rurale hanno scritto a quelli di una scuola di città:

— Qui tutto è verde. Sono spuntate le mammole e noi le andiamo a prendere per la maestra. Che buon profumo hanno! Anche la vostra primavera è bella come la nostra?

I bambini di città si sono sentiti mortificati. In città la primavera si vede poco: sì, il cielo è tutto azzurro, gli alberi dei viali rinverdiscono, le aiuole dei giardini hanno tanti fiori. Ma sono fiori coltivati.....

Poi Luciano ha detto: — Sul muretto del giardino di scuola è fiorita una pianta di viole a ciocche; sono gialle, sembrano d'oro.

Ora anche i bambini della scuola di città sono contenti e rispondono: — La nostra primavera è bellissima; pensate che tutti i muri si sono rivestiti di viole a ciocche!

*Aquilotti d'Italia,*
*Voi siete l'avvenire della Patria.*
*Splende nella luce della gloria*
*il Tricolore.*
*Sempre avanti! per l'Italia*
*e per il Re.*

“ *Credere, obbedire, combattere* ,, ecco il comando del DUCE. Non dimenticarlo, se vuoi essere un vero piccolo soldato della tua Patria.



# Una mamma e tre bambini

Giancarlo sta seduto in un angolo a guardare un giornale illustrato. S'è incantato su una figura: rappresenta una signora bellissima con tre bambini. La più grande è una bimba dal visetto sorridente, poi c'è un maschietto biondissimo e poi ancora una bambina piccina.

Entra nella stanza la mamma: — Che cosa fai solo solo e così buono?

— O mamma, guardavo questa figura; chi sono?

— Sono i nostri principini, Maria Pia, Vittorio Emanuele e Maria Gabriella con la loro Mamma, la Principessa Maria Josè.

Giancarlo esclama: — Lo dicevo io! Sono così belli che dovevano per forza essere principi!

Ma la mamma aggiunge: — Sono belli, come il loro Papà, il Principe Umberto e la loro Mamma; ma, come loro, sono, soprattutto, buoni. E questo è quello che più conta.

# Tittì

Il fratellino di Remo, Tittì, ha trovato un giornale. Ora fa finta di leggerlo, ma lo legge di traverso e tutti ridono. Tittì è offeso.

— Io so leggere, io so leggere! — Grida, e nella piccola voce c'è il pianto.

— Leggi, dunque. — Dice Remo.

Il piccino prende serio serio il giornale e lo rivolta. Proprio nel mezzo della pagina c'è un bel ritratto del Duce.

— Io lo so, io lo so! C'è scritto: Mussolini!

— Ma bravo! Ma bene! — Tutti battono le mani.

Tittì è raggiante di gioia e Remo anche; è lui che ha insegnato al piccino a riconoscere e ad amare il Duce. Che importa se Tittì è piccolo? Non è mai troppo presto per voler bene.



# Un rubino

Mimmo s'è bucato, con uno spillo, la punta dell'indice. Sul ditino c'è una piccola goccia di sangue, rossa rossa.

Mimmo la guarda luccicare sul dito tremante; non sente già più il dolore, eppure vorrebbe piangere.

Ma la mamma lo abbraccia, lava il sangue e disinfetta il dito. Poi dice:

— Era una pietra preziosa, un rubino.

Mimmo si guarda sorpreso la punta dell'indice; poi sorride contento.

# Pasqua.

*Come squillan le campane*
*le vicine e le lontane!*
*Dan don dan!*

*Dice, dice il dolce suono:*
*— È la Pasqua del perdono!*
*Dan don dan.....*

*Dice, dice il suon giocondo:*
*— Sia la pace oggi nel mondo.*
*Dan don dan.....*

*— Sia il tuo core oggi felice!*
*Gaio il suono, gaio dice.*
*Dan don dan.....*

*Dan don dan. Sfavilla il sole.*
*l'aria odora di viole:*
*Dan don dan.....*

*E pel cielo azzurro e d'oro*
*squilla, squilla il dolce coro:*
*Dan don dan.....*

GHIRON



# I due semi

Il vento ha nascosto due piccoli semi fra la terra d'un vaso.

I semi hanno messo una radicina bianca ed uno stelo sottile come un filo; ma ancora non riescono a sbucar fuori. La terra è fredda e dura. I due semi hanno un pò paura lì sotto, al buio, e spesso si parlano.

— Tu, chi sei?

— Sono una piantina di veronica; metterò un fiore piccolo e azzurro.

— Ti conosco; sei molto carino.

— E tu, chi sei?

— Io sono una pianta di ranuncolo; avrò uno stelo più alto del tuo ed una testa gialla e lucente come l'oro.

— Ah! Sei il botton d'oro; ti conosco. Ce n'era uno vicino alla pianta mia madre. Luccicava al sole.

— Vedrai; tra poco sbucheremo fuori anche noi e ci affacceremo a salutare il cielo e il sole. Sarà tanto bello.

— Oh, si! Ma intanto, com'è dura e fredda questa terra!



# Il ritratto del DUCE

Alberto va cercando per tutta la casa un ritratto del Duce per incollarlo sul suo quaderno.

Ne ha trovato uno su un giornale, ma la stampa è poco chiara. Il babbo ne ha uno assai bello, ma troppo grande. La mamma sta cercando in un pacco di cartoline: eccone una col Duce a cavallo, una col Duce affacciato al balcone di Palazzo Venezia, un'altra col Duce che passa in rivista le Camicie Nere.....

Alberto scuote la testa scontento e dice: — No, queste no.

— Che ragazzo noioso! — Esclama la mamma. — Sono assai belli, invece, questi ritratti del Duce; perchè non ti piacciono?

— Perchè.....; — ma Alberto ha trovato, nel mucchio, una cartolina: rappresenta il Duce in mezzo ad un gruppo di Balilla; ne accarezza uno e sorride.

— Ecco — esclama Alberto — prendo questa.

— Hai ragione, è proprio bella.

## La mela

Una mela.

È bella, lucida, un po' verde e un po' gialla.

Fulvia la sta sbucciando; ora la spacca. Ma che cosa c'è? In mezzo, ove sta il torsolo, c'è un piccolo bruco roseo che si contorce e si dimena tutto; sembra furioso. Infatti stava così bene solo, a scavar gallerie nella polpa dolce e profumata!

Fulvia grida come se, invece di un bruco, avesse visto un serpente.



Accorre la mamma e ride della paura della sua bambina.

Ora Fulvia domanda: — Come ha fatto quel bruco a entrare nella mela? Chi ce lo ha messo?

E la mamma risponde: — Ce lo ha messo, quando la mela era ancora un fiore, una farfallina graziosa, che era la mamma del bruco. Ma, quando ce lo ha messo, il bruco stava dentro un ovicino piccolo piccolo.

Fulvia quasi non ci crede; eppure è proprio vero.

# Sciatore

Ecco il piccolo sciatore: occhi vivi, gote rosse e paffute, ben dritto sulle gambette robuste; sci ai piedi, sciarpa al collo.

Si slancia, scivola via veloce, va sulla neve felice e ridente.

Dov'è il freddo? dove la pigrizia?

Il piccolo sciatore non li conosce.

*scialle uscio guscio ascia*
*sciame ruscello fascina pesce*



# *Pio pio.....*

*Pi-o, pi-o: son sette*
*batuffolini*
*color canario,*
*sette pulcini:*
*in mezzo all'aia*
*cercan la cena,*
*chicchi di grano,*
*chicchi d'avena.*

*Che pigolio!*
*pi-o, pi-o, pi-o, pi-o!*

*Erano chiusi*
*ieri nel guscio*
*d'ovo; col becco*
*s'apriron l'uscio:*
*vennero fuori*
*sette cosini*
*gialli di piuma,*
*sette pulcini.*

*Un gran vociò:*
*pi-o, pi-o, pi-o, pi-o!*

V. FRASCHETTI

## San Francesco

Il più Santo dei Santi, lodava Dio in tutte le sue creature.

Chiamava fratelli il sole, il fuoco, il vento, chiamava sorelle la luna, l'acqua, le stelle.

Una volta presso Gubbio viveva un terribile lupo.

Nessuno usciva più di casa per paura d'incontrarlo.

San Francesco andò solo e senza armi nel bosco. Quando vide il lupo che veniva incontro a lui con la bocca spalancata, disse con la sua dolce voce:

— Perchè mi mostri i tuoi denti? Perchè tormenti la povera gente di Gubbio? Dio non vuole che tu faccia così. Se tu hai fame quelli di Gubbio ti sfameranno. Ma tu prometti che non farai più male a nessuno.

Il lupo mise una zampa nella mano aperta del Santo.

Insieme tornarono a Gubbio.

Il lupo rimase sempre in città, fedele come un cane, mansueto come una pecora. Andava per le case, giocava coi bambini.

# La pioggia

*La pioggia che scroscia allegramente e riga i vetri della finestra, porta con sè un buon odore di terra.*

*Saverio brontola: – Che noia!*

*Ma la pioggia entra nel terreno, gonfia i semi che stanno nascosti, dà da bere alle radici.*

*Saverio incolla il nasetto ai vetri umidi e sospira il sole.* 10



# Raggio di luna

Sai, bimbo, chi sono? Il raggio di luna. Sai di dove vengo? Guarda in alto: nella notte risplende la luna, ed io vengo da lei. Mi arrampico sull'albero e scivolo sull'acqua. Mi stendo sull'erba, corro sulla spiaggia, striscio sul muro. 10

# Ventuno Aprile.

Antonietta mette oggi, per la prima volta, la divisa da Figlia della Lupa. Antonietta si guarda allo specchio; le sembra di essere più grande, più alta, oggi!

— Sto bene, mamma?

— Stai benissimo, soldatino mio. — La mamma ha gli occhi lucidi.

Antonietta esce, un po' impacciata: è sicura che tutti la guarderanno. Il portinaio le dice:

— Come sei bella, Antonietta, stamattina!

E l'erbivendola, che la conosce, esclama:
— Brava, Antonietta!

Antonietta va per la strada tutta rossa, ma è tanto contenta.

Ecco un'altra bambina in divisa, ecco Laura con la sorella vestita da Piccola Italiana. In breve la strada è un brulichìo di camicette bianche e di vestine nere.

Antonietta si volta a salutare la mamma che sta mettendo la bandiera alla finestra: — Addio! Addio!

Che bella giornata è oggi! Antonietta cammina svelta con la testa alta. È una donnina, oramai, anzi un soldato, come ha detto la mamma. Il cuore le batte più forte: è bello essere un soldato italiano!

# Figlio della Lupa

Lucio deve indossare per la prima volta la sua bella divisa. La mamma lo aiuta: ecco la nera camicia, i calzoncini grigio verdi, la fascia nera, l'azzurro fazzoletto. Quante, quante cose! Se non ci fosse la mamma, Lucio non saprebbe come venirne a capo.

Eccolo finalmente pronto col nero fez sui riccioli biondi.

— Ora sei proprio un piccolo italiano — dice la mamma. — Ma per essere un vero Figlio della Lupa, non basta, sai, Lucio, indossare la camicia nera.

— Che debbo fare ancora, mamma?

— Bisogna essere forti e coraggiosi come Balilla e, come lui, amare la Patria.

— Io sarò come lui, mamma... — promette serio serio il piccolo uomo.



# Il vento

*.... Culla i nidi sopra i rami,*
*sveglia i nidi sotto i tetti*
*coi suoi languidi richiami.....*

*Si diverte a fare andare*
*tante vele, tutte sparse*
*come rondini, pel mare.....*

*E sparpaglia in un momento*
*or le nubi capricciose.....*
*Passa il vento..... il vento..... il vento!*

LEA MAGGIULLI BARTORELLI
(Zietta Liù)

10

È notte. Tutti riposano. Dormono i bimbi. Dormono gli uccellini..... I pulcini non bisbigliano più; dormono tranquilli sotto la chioccia. Le farfalle riposano tra le foglie. La luccioletta accende il suo lumino.

Sulla terra è silenzio e pace. In cielo vegliano le stelle.

## Anche gli animali!

Tutti hanno la loro casina! Persino la formica, persino l'ape, la pecora e il cavallo.....

E tutti l'amano, vi ritornano dopo il lavoro, vi mettono le provviste, come fanno l'ape e la formica, e la riconoscono tra mille, anche se tutte uguali e vicine.

## La leggenda del pettirosso

Quando Gesù fu messo in croce, un uccellino gli volò vicino e cercò di togliere col becco le spine della corona che cingeva la fronte del Redentore.

Il sangue di Gesù macchiò il petto dell'uccellino, che da quel giorno si chiamò pettirosso.

## La preghiera della sera.

Gesù, mi metto
nelle tue mani.

Pigliami tu:
Tienimi stretto
Fino a domani
Mio buon Gesù.

## Maggio

*Madonnina del villaggio*
*che ci guardi da lassù,*
*nel tuo manto bianco e blu.*
*Ecco, è maggio!.....*
*.......................*

*La campana della sera,*
*i ruscelli, i nidi, il vento,*
*hanno un suono lento lento*
*di preghiera.....*
*.......................*

*La chiesetta è piccolina*
*e tra i fiori dolcemente*
*tu ci guardi, o sorridente*
*Madonnina,*
*dalla veste bianca e blu!*

SILVIA MARINCOLA



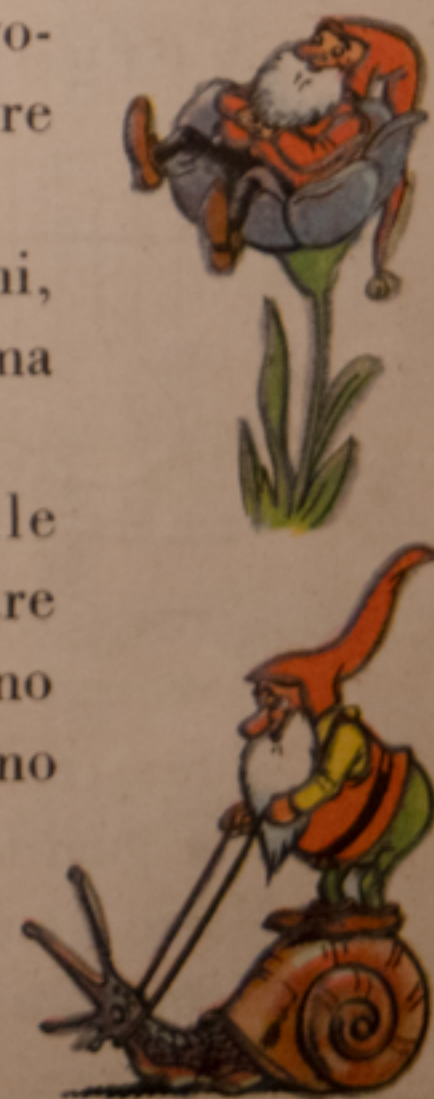
## Gnomi

Come erano buffi e carini i piccoli gnomi.

Erano tanto piccini che un grosso fungo era per loro una capannina. Vivevano sotto terra al tempo delle fate. Lavoravano, lavoravano a nascondere tesori nelle loro caverne.

Aiutavano i bambini buoni, i pastori delle montagne, ma punivano i cattivi.

Di notte entravano nelle capanne dei pastori, e mentre questi dormivano, preparavano burro e formaggi. Ma qualcuno si burlò di loro e i piccoli gnomi non tornarono più sulla terra.

Così raccontano le favole.

## Il ragno

Il ragno ti dice che tempo fa o farà. Osservalo.

Se il ragno sta immobile, rannicchiato in mezzo alla sua tela, e non esce, presto pioverà. Se il ragno esce e tesse nuove tele, farà bel tempo.

## Vergogna! Vergogna!

Come mai? Mario piange, perchè non vuol fare il bagno.

— Vergogna! — dice la mamma.

Il canarino si tuffa nella sua piccola vasca una, due, tre volte; poi scuote le ali e cinguetta guardando Mario.

A Mario sembra di sentir ripetere dal suo piccolo amico:

— Vergogna! Vergogna!



— Non ci riesco! — Prova.

L'ape dice: Proviamo! e trasforma il fiore in miele.

Il ragno dice: Proviamo! e sospende la sua tela al ramo.

La formica dice: Proviamo! e prende un chicco di frumento.

Lo scoiattolo dice: Proviamo! e si arrampica al ramo dell'albero.

L'allodola dice: Proviamo! e si lancia nell'azzurro.

L'edera dice: Proviamo! e si attacca alla torre.

La rosa dice: Proviamo! e profuma l'aria.

Ed io? Sarei io solo a dire: Non ci riesco?

## Mariella cuce

Mariella vuole imparare a cucire. Crede che sia una cosa facile. Ma come è noioso il ditale! Con quel cappuccio sul dito Mariella non sa più muovere la manina.

— Via, brutto ditale!

Ora Mariella cerca di cucire senza ditale, ma si buca subito un dito.

— Via, brutto ago!

In un attimo il lavoro è in terra e la bambina è tutta in lacrime.

— Ma che brava donnina! — Dice la mamma.

Mariella ha vergogna.



## Tutti lavorano:

Guardati intorno: tutti lavorano.

Anche la formica si affatica a trascinare il suo granello al sicuro.

L'ape instancabile sugge tutti i fiori che trova sul suo cammino e il bruco è affaccendato a tessersi intorno la sua prigione di seta. Tu solo, bimbo, non vorrai lavorare?

*Canti di Maggio*

*Chi li ha sentiti i canti*
*dei contadini in maggio?*

*Cantano; e premio è il canto*
*dell'ansie e del lavoro.*
*Crescon le messi intanto*
*che si faranno d'oro.*

*(Guido Mazzoni)*

# Il pane

– Piccolo italiano, – ti dice il Duce – piccolo italiano, ama e rispetta il pane.

Il contadino ha tanto lavorato e tanto sudato per fare crescere il grano che ci dà la bianca farina per il pane.

*Onora il pane*
*non sciupare il pane*
*ricchezza della Patria*
*il più soave dono di Dio*
*il più santo premio alla fatica umana.*



# Le voci del pollaio

— Coccodè! grida la gallina contenta d'aver fatto l'uovo.

— Qua qua qua! fa l'anatra chiamando i suoi anitroccoli.

— Glu glu glu! strilla il tacchino levando il capo e facendo la ruota pieno di superbia.

— Chicchirichì! — squilla con voce sonora il gallo. Io sono il re del pollaio.

## *Quanti.*

*Quanti noccioli in una ciliegia?*
*Quante lettere per scrivere il tuo nome?*
*Quanti giorni in una settimana?*
*Quanti giorni in un mese?*
*Quanti mesi in un anno?*
*Quante stelle nel cielo?*

*Lucio e Paola hanno raccolto delle nocciole nel bosco. Paola ora mette sul tavolo sei nocciole, Lucio tre. Fanno la somma:*

$$6 + 3 = 9 \text{ nocciole}$$

*Ma Lucio in fondo in fondo alla sua tasca trova un'altra nocciola. Aveva una nocciola in più; aveva raccolto quattro nocciole.*

*Le mettono insieme; quante nocciole hanno?*

*— Faremo a metà — dice la buona sorellina.*

*Quante per ciascuno?*



## Mamma

## Filastrocca

*Le ochette del pantano*
*vanno piano piano piano.*
*Tutte in fila come fanti,*
*una dietro, l'altra avanti.*

*Una si pettina, una balbetta,*
*con voce bassa la stessa parola,*
*una è nell'acqua come una barchetta*
*fatta d'un foglio del libro di scuola.*

RENZO PEZZANI

*Lucio e Paola hanno raccolto delle nocciole nel bosco. Paola ora mette sul tavolo sei nocciole, Lucio tre. Fanno la somma:*

## Gli aeroplani!

Corrono i bimbi sul prato, fissano gli occhi in alto, nel cielo terso dove passano gli aeroplani d'Italia.

Un giorno anche voi salirete lassù, nel sole, nuove aquile d'Italia in lotta col vento, a gara con gli uccelli.



## Mamma e bambino

La mamma ha preso il suo bambino tra le braccia. Il bambino ha chiuso gli occhi, ma non dorme; sogna d'essere in una barca che lo culla, mentre il mare gli canta una canzone leggera.

La mamma lo bacia: il bambino pensa ad una farfalla che si posa sulla corolla d'un fiore.

La mamma lo guarda con occhi d'amore: il bambino sogna le stelle che s'accendono lassù, in cielo.

# Un bel giuoco

Tittì fa i capricci.

— Vieni qui, — dice Remo — t'insegno io un bel giuoco. Stai a vedere e senti bene.

Remo prende un grande foglio bianco e le matite colorate. Poi dice:

— C'era una volta un re..... Eccolo, lo vedi? Ha i baffi neri e una corona d'oro in testa.

Questo re abitava in un castello in mezzo ai monti. Ora ti disegno il castello e i monti.

Tittì, a bocca spalancata, non parla e non si muove. Guarda Remo che disegna svelto svelto. Che bel giuoco! Il foglio di carta si riempie a poco a poco di figure colorate. A Tittì sembra di stare al cinematografo; si dimentica dei capricci e sta buono, buono.



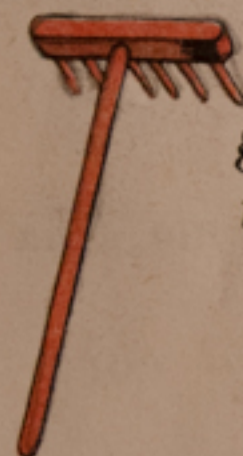
Giorgio scrive. Fa molta attenzione, ma una dispettosa goccia d'inchiostro corre lungo il pennino e si posa sul foglio bianco; una macchia!

Giorgio piange, ma la mamma lo consola:

— Vieni, passiamoci sopra la carta assorbente; ora cancelliamo per benino con la gomma. Ecco, non si vede quasi più!

Giorgio è tutto contento; ma un'altra volta farà ancora più attenzione.

*Gli aghi, gli spilli, le forbici, il ditale, il nastro centimetrato, la macchina da cucire.....*

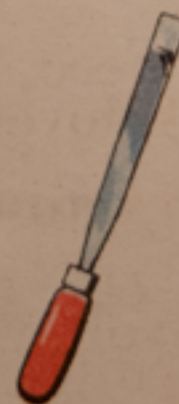
*Sono gli arnesi che adopera il sarto.*

*Ecco altri arnesi: la vanga, la marra, la zappa, il rastrello, l'erpice, l'aratro.*

*Chi li adopera?*

*Sai tu dirmi quali arnesi adopera il muratore?*

*Ed ecco tanti arnesi, che servono per diversi mestieri; sai dirmi, di ognuno, chi lo adopera?*

*Il martello, il trincetto, i chiodi, l'incudine, lo scalpello, la pialla, l'ascia, la lima, la sega, la raspa.*

*Tutti lavorano, anche tu; sai dirmi quali sono gli arnesi che adoperi come scolaro?*



# Il Fascio

Un fascio di verghe e una scure: sai che cosa vuole significare questo segno della nostra Italia?

Voglio narrarti una breve storia.

Un padre chiamò i suoi tre figli e mostrò loro un fascio di verghe.

— Io vorrei sapere chi di voi saprà spezzarlo — disse.

Si provò il maggiore, ma inutilmente e inutilmente si provò il secondo.

Il minore allora prese il fascio, lo sciolse e, tolte le verghe, ad una ad una le spezzò.

I figli capirono quello che il padre aveva voluto insegnar loro: Uniti sarete più forti.

Questo, vedi, ci ripete il Fascio Littorio. Dovete rimanere uniti per essere forti; dovete essere forti per essere pronti al lavoro che fa ricca la Patria, per essere pronti a difenderla, per renderla grande e rispettata.

# Il giuramento

A Carla hanno dato la tesserina da Figlia della Lupa.

È un cartoncino piccolo, ma c'è scritto in rosso il nome e il cognome di Carla e, dietro, ci sono certe parole così belle, così belle!

*“Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista„.*

La maestra ha letto le parole a voce alta e commossa e tutte le bambine hanno risposto: — Giuro!

Carla sa che queste parole significano che bisogna obbedire, subito e in silenzio, agli ordini del Duce, perchè Mussolini ha sempre ragione.

Ora che ha prestato il giuramento e che il suo nome è sul cartoncino della tessera, a Carla sembra di essere un palmo più alta.



# La ginestra

La ginestra in fiore ha disteso sulla collina un bel mantello dorato.

Sciami di api si aggirano tra i fiori profumati per succhiarli.

— Che buon fiore! — Dice un'ape bruna e gialla ad una vespa. — Il Signore l'ha fatto solo per noi. Agli uomini la ginestra non serve davvero!

E seguita a succhiare golosamente; quanto buon miele porterà stasera all'alveare!

— Ti sbagli proprio! — risponde il fiore. — Io sono una pianta utilissima. Con le mie fibre gli uomini fanno tele ruvide o fini, come quelle del lino e della canapa. Sei proprio un'ape ignorante se non sai ancora queste cose!

— Scusami — mormora l'ape.

— Mi piacerebbe diventare un vestitino per un bambino oppure la stoffa per una bandiera. Tu, che cosa ne dici?

— Non lo so; sono cose troppo difficili per me.

L'ape è tutta confusa.

La ginestra dai fiori d'oro sogna sotto il sole.

# Gli animali del bosco

Su un albero di castagne c'è uno scoiattolo; si sta fabbricando una graziosa casina, con rami intrecciati e morbido vellutello. È bravo lo scoiattolo ed alla sua casina ha fatto anche due belle porte; una per entrare e l'altra per..... scappare, quando c'è qualche animale nemico in vista.

Ora lo scoiattolo si riposa; ha visto laggiù, nascosta in un cespuglio, una bella lepre che dorme. Sapete che cosa fa quel birbone? Prènde una castagna e la tira alla lepre. La lepre si sveglia impaurita, drizza le orecchie e scappa.

Lo scoiattolo ride; il vento passa tra le foglie e ride. Tutto il bosco ride.



# Foglie

Son tornate le foglie sugli alberi. Tremolano al vento, si tendono al bacio del sole, che le fa più belle, più forti, più verdi.

Tra il fogliame gli uccellini fanno i nuovi nidi e trillano e cinguettano felici.

— Buone foglie, siete tornate finalmente — dicono gli uccellini. — È triste l'inverno per noi. I rami spogli non possono difenderci dal vento e dalle bufere.

— Oh! che buona ombra — dice il contadino che ha tanto lavorato sotto il sole. Si siede all'ombra fresca e toglie il pane dalla sua bisaccia.

Le foglie, in alto, stormiscono. Ora è tutta una musica tra i rami.

Il sole bacia le foglie, ma bacia anche le piccole uova che le farfalle hanno lasciato, al finir dell'estate, tra la corteccia degli alberi e nelle gemme.

— Povere noi! Povere noi! — dicono le foglioline nuove. Che è accaduto?

Da quelle ovine escono tanti e tanti piccoli bruchi. Oh, come sono piccini!

— Ma sono anche tanto affamati — dicono le foglie — sono capaci di divorarci tutte.....

— Ci..... ci..... ci..... — tr..... tr..... tr.....

Intorno agli alberi è un cinguettìo continuo, un andare e venire di uccelli indaffarati.

Passeri, picchi, capinere, cingallegre sono al lavoro.

— Non temete, foglioline buone, non temete..... Ci siamo noi..... ci siamo noi.....

E giù di becco alla caccia dei piccoli bruchi voraci.

Lasciamoli lavorare in pace, bambini, questi bravi guardiani delle nostre campagne.



# Voglio!

Dice Lucio: — Voglio un bel pallone rosso..... voglio un burattino..... voglio un cavallo a dondolo.....

Dice la nonna: — Io invece ti racconterò una storiella.

Il bimbo ascolta.

« Una volta un uomo aveva una gallina che faceva le uova d'oro. L'uomo le vendeva e diventava sempre più ricco. Ma non era ancora contento. Pensò che se la gallina faceva le uova d'oro doveva avere dentro chissà che tesoro e per prenderlo la uccise. Ma nella gallina non trovò niente e l'uomo non ebbe più nemmeno le uova d'oro. »

Chi troppo vuole, caro Lucio, niente ha!

# Sogni di bimbi

*Passano in processione*
*bamboline ridenti,*
*soldati in battaglione,*
*armature lucenti;*
*prati pieni di sole*
*e canti di bambini;*
*bei cespi di viole*
*e trilli di uccellini,*
*e cavallini nani*
*e farfalle giganti,*
*e paesi lontani*
*e fanfare sonanti:*
*e belle navi bianche*
*con le vele spiegate,*
*che vanno un poco stanche*
*sull'acque addormentate.*

CAMILLA DEL SOLDATO



# La conchiglia

Il mare, frusciando, ha deposto sulla sabbiolina luccicante una bella conchiglia. Subito un bambino è accorso, sguazzando fra l'acqua, e l'ha raccolta. Di fuori è tutta a punte grigiastre, ma dentro è rosea come il corallo e ha gli orli che sembrano di madreperla. È una meraviglia!

Il bambino la guarda, la porta all'orecchio..... la conchiglia canta e racconta storie di grandi pesci, di piante e fiori curiosi che sono nel fondo del mare.

Il bambino, con la bocca aperta, ascolta stupito.

## Sulla spiaggia

Sulla spiaggia il mare ha lasciato uno strano animaletto piatto, che si muove lentamente puntando sulla sabbia le zampe a tenaglia.

— Un granchio, un granchio! — Gridano i bambini della colonia, affollandosi intorno alla bestiolina che s'è fermata sbigottita.

— Prendiamolo!

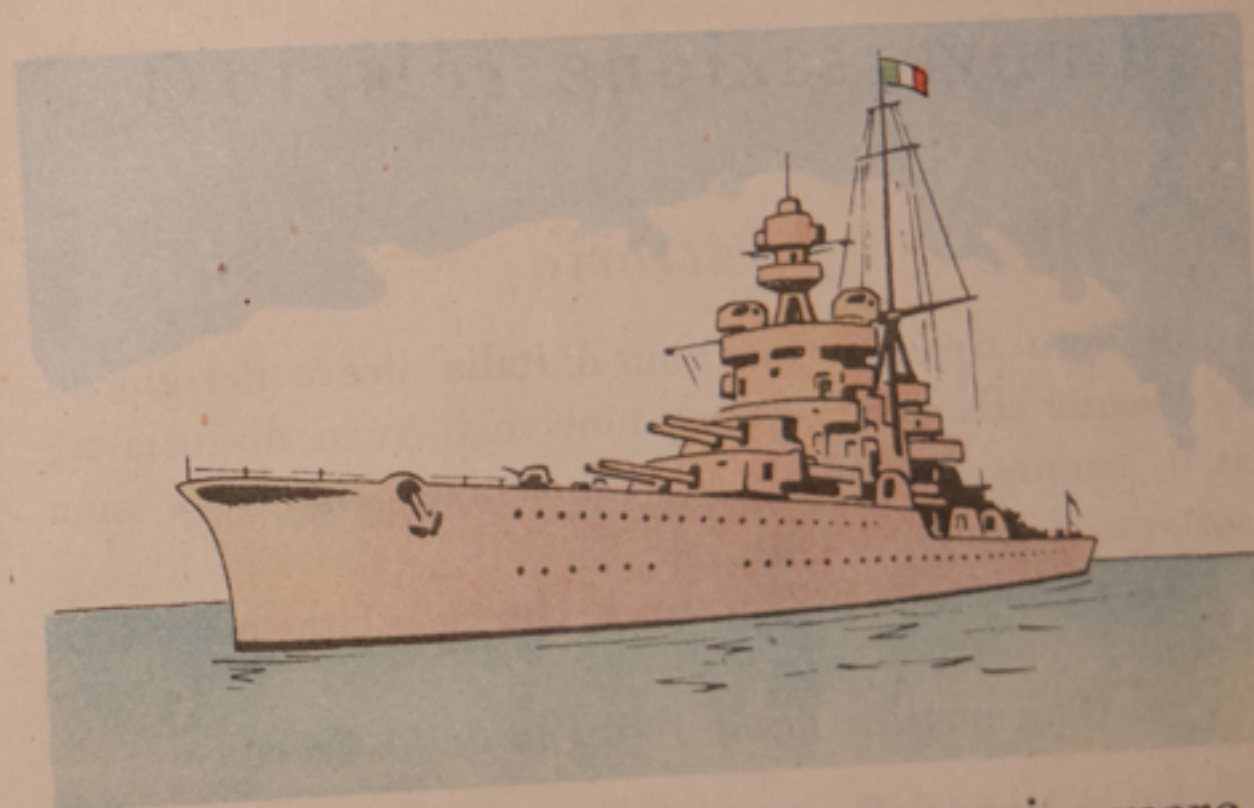
— Attenti, ha le tenaglie!

— Si può mangiare!

— Giochiamo con lui. Lo legheremo ad un filo!

Il mare sbava, bagna i piedini nudi e trascina con sè l'animaletto.

— Peccato! — dicono i bambini.

Il mare canta, allegro.



Un nuovo incrociatore è sceso in mare. Va forte ed agile ad unirsi alle altre navi d'Italia che vegliano in armi sul mare.

Sulle navi d'Italia, quando al tramonto la bandiera viene ammainata, i marinai la salutano e pregano così:

« .....Salva ed esalta, o Dio, la nostra Nazione. Salva ed esalta il Re, dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera..... a lei per sempre dona vittoria..... »

# Conversazione religiosa

## *Vittorio*

Il vero tipo del bambino d'Italia diceva nel giorno di Pasqua alla mamma sua: non voglio mai disgustarti; sarò sempre buono..... Mi ànno detto che Gesù ama soltanto i bimbi buoni.

La mamma: — Sì, è vero. E che cosa farai per essere buono?

— Ogni mattina faccio il *Segno della Croce* così:

*In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.*

— E poi?

— Penso a Dio che mi ha creato e fo il mio atto di fede col *Credo*.

*Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, Nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito, discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente, di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo,*

*la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.*

— E dopo cotesto bell'atto di fede che fai?

— Dico le preghiere, che mi hai insegnato tu ed anche il prete e la maestra.

— Le ricordi bene?

— Senti, mamma:

*Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome: venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia.*

— Bravo! Bravo! Mà non sapevi anche l'altra preghiera alla Santissima Trinità, ossia, un Dio in tre persone?

— Sì, sì, eccola:

*Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.*

— E quando vedi il Crocifisso, che cosa ricordi?

— Che il Figliuolo di Dio, Gesù Cristo, si fece uomo per salvarci, nacque a Betlemme in una stalla, e infine morì in Croce.

— Hai veduto nel presepio chi è che tiene Gesù nelle sue braccia?

— Sì, è la Madonnina, che io prego spesso così:

*Ave, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco: Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.*

— Mio buon Vittorio, ama davvero sempre la Madonna ed Essa pure ti amerà e insieme all'Angelo custode ti salverà sempre dai pericoli dell'anima e del corpo.

— Mamma, so anche la preghiera dell'Angelo custode. Senti:

*Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia.*

e di più anche la preghiera per i defunti:

*L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia.*



— Tu sei davvero un Vittorio, che vincerai in bontà perchè sai pregare. Chi prega, osserva pure i comandamenti di Dio e i Precetti della Chiesa. Li ricordi e li osservi anche tu?

— E come, mammina mia. Senti, i comandamenti di Dio sono dieci:

*Io sono il Signore Dio tuo:*

1° *Non avrai altro Dio fuori che me.*
2° *Non nominare il nome di Dio invano.*
3° *Ricòrdati di santificare le feste.*
4° *Onora il padre e la madre.*
5° *Non ammazzare.*
6° *Non commettere atti impuri.*
7° *Non rubare.*
8° *Non dir falsa testimonianza.*
9° *Non desiderare la donna d'altri.*
10° *Non desiderare la roba d'altri.*

E i precetti generali della Chiesa sono cinque:

1° *Udir la Messa la domenica e le altre feste comandate.*

2° *Non mangiar carne nel venerdì e negli altri giorni proibiti, e digiunare nei giorni prescritti.*

3° *Confessarsi almeno una volta l'anno, e comunicarsi almeno a Pasqua.*

4° *Sovvenire alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze.*

5° *Non celebrar solennemente le nozze nei tempi proibiti.*

— Tu sei un bambino d'oro..... Vedo bene che la grazia del Santo Battesimo lavora assai in te.

— Mamma, i sacramenti sono sette:

*Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine, Matrimonio.*

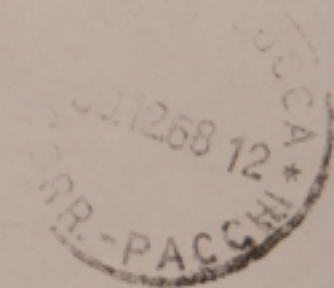
— Mi dicono che ho ricevuto il Battesimo: e gli altri li posso avere?

— Figlio caro, se seguiti ad essere buono, appena avrai sette anni, sarai ammesso a ricevere più forte il bacio della grazia di Dio nei Sacramenti della *Penitenza*, della *Cresima* e della *Eucaristia*. Eccoti il caldo bacio di tutto l'amor mio.....

Gent.ma Sig.ra
Rosalba Franceschetti
Via dei Fulvi, 18
00174 - Roma

Gent.ma Sig.ra

Rosalba Franceschetti

Via dei Fulvi, 18

00174 - Roma

Mitt: Loretta Toquetti
V. Pisana, 148
(LUCCA) 55050 MONTIVOLO

POSTE ROMA TORPIGNATTARA
18-19
4-1
1969

29/12/68

Rosalba carissima,

con un po' di ritardo dovuto alle festivi=
tà Natalizie, vengo a ringraziarti delle
meravigliose foto, credi mi sono graditissime,
"Babbo Natale" mi ha portato un'elegante album
per foto quelle le metterò in prima pagina.
Tu cosa hai ricevuto? In quanto ad Ilmin
anch'io ho fatto così, per le cartoline di
Israele che ti piacerebbe ricevere, cercherò io
di fartene ricevere almeno una da quella
signora della quale ti interessasti presso la
D.P.T per la sua pensione ti ricordi? Quando le
scrivo le invio il tuo indirizzo sei contenta?
Per il momento accontentiamoci di cartoline
e foto in seguito vedremo di realizzare

un nuovo viaggio insieme verso
l'Oriente. Il cappotto l'ho rinnovato
con grande successo da parte critica e
pettegolezzi, con un sacco di complimenti
da parte mia che so indossare, ma anche
per la sarta, perchè è proprio uscito perfetto.
Sono un po' spiacente per il tuo torcicollo,
ma quando arriva questa spero ti trovi
perfettamente bene. La notte di S. Silvestro
dove la trascorri? Io con i cugini e zii
faremo una cenetta e un po' di divertimento
familiare. A questo punto non ho altro
da dirti, perciò rinnovo i miei auguri
più fervidi per un prospero anno 1969.

Un bacione

Loretta